

Comune di Vedano al Lambro
Provincia di Monza Brianza

**VARIANTE GENERALE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)
E FORMAZIONE DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Dir. 2001/42/CE
D.Lgs. 152/06
LR 12/2005
DCR VIII/351 13.03.2007
DGR VIII/6420 27.12.2007 e s.m.i.

DOCUMENTO DI SCOPING

Data: Luglio 2024

Revisione: 00

Committente:
Comune di Vedano al
Lambro

Estensore:
Paolo Favole

U.lab S.r.l.

www.u-lab.it

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Vedano al Lambro (MB).

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico conferito a:

Studio Arch. Paolo Favole

Via Casentino, 10
20159 Milano

Documento redatto con il supporto tecnico di

U.lab S.r.l.

Via Brera, 3 - 20121 Milano
info@u-lab.it | www.u-lab.it

PREMESSA.....	3
1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	4
1.1 RIFERIMENTI GENERALI	4
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VAS	5
1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	5
2 PERCORSO METODOLOGICO	6
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS	6
2.1.1 <i>Le fasi del procedimento</i>	7
2.1.2 <i>La struttura del processo di VAS</i>	9
3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO	12
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE	12
3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO.....	13
3.2.1 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale</i>	14
3.2.1.1 <i>Piano Territoriale Regionale PTR</i>	14
3.2.1.2 <i>Piano Paesaggistico Regionale PPR</i>	18
3.2.1.3 <i>Rete Ecologica Regionale RER</i>	20
3.2.2 <i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale</i>	22
3.2.2.1 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP</i>	22
3.2.3 <i>Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale</i>	27
3.2.3.1 <i>Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro PTC</i>	27
3.3 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	29
3.4 ANALISI DI CONTESTO	32
3.4.1 <i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i>	32
3.4.2 <i>Sistema paesistico-ambientale</i>	34
3.4.3 <i>Sensibilità paesistica</i>	35
3.4.4 <i>Sistema insediativo</i>	37
3.4.6 <i>Sistema della mobilità</i>	38
3.5 SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI	40
3.5.1 <i>Sensibilità e criticità ambientali a Vedano al Lambro</i>	40
4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	42
4.1 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE	42
5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	45
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS	45
6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI	46
6.1 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE	46
7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	50
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	50
7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO	51
7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA E RACCORDO CON LA PROCEDURA DI VAS.....	52

PREMESSA

Il Comune di Vedano al Lambro è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 23.06.2011, vigente a seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – B.U.R.L. n. 33 del 17.08.2011.

L'ultima variante è stata approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 18.08.2021, efficace a seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – B.U.R.L. dal 09.03.2022.

Con delibera di Giunta n. 78 del 18.05.2022 con oggetto “Avvio del procedimento di variante al Piano di Governo del territorio” ha preso avvio il processo di redazione della Variante al PGT vigente, mediante l'analisi degli elementi salienti dello stato attuale del territorio e delle trasformazioni intercorse che, anche a scala più vasta, costituiscono la base per ricalibrare le politiche di governo in funzione dei temi del contenimento del consumo di suolo e della tutela attiva del paesaggio urbano e naturale, nel rispetto degli obiettivi generali stabiliti dall'Unione Europea e recepiti dalla Regione Lombardia e contenuti nello stesso atto di deliberazione.

La Provincia di Monza e Brianza ha chiesto l'annullamento del Piano di governo del territorio di Vedano al Lambro, approvato nell'agosto 2021, e il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso straordinario al presidente della Repubblica nel mese di maggio 2024.

Il presente Documento di Scoping è relativo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Vedano al Lambro (MB) che si propone di aggiornare il PGT del 2011.

La Variante è impostata in adeguamento alle soglie di riduzione del consumo di suolo di cui alle prescrizioni dall'Allegato B della NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.

1 RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Riferimenti generali

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 e s.m.i.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

1.2 Riferimenti normativi per la VAS

- Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168; Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);
- Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n.8/351;
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 e s.m.i.; DGR 18/04/2008 n. 8/7110 e s.m.i; D.G.R. 10971 del 31/12/2009; D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 - Allegato 1 m bis. Programmi Integrati di Intervento non aventi rilevanza regionale comportanti varianti urbanistiche (L.R. 12/05, art. 92, comma 8).

1.3 Finalità del Documento di Scoping

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) che, ove individuate, dovranno essere opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2 PERCORSO METODOLOGICO

2.1 Struttura metodologica e fasi della VAS

I principali strumenti normativi vigenti in materia di valutazioni ambientali di piani e programmi intendono la VAS come strumento di accompagnamento al processo di formazione del Piano avente lo scopo di orientare le scelte e favorire la comprensione degli aspetti di natura economica, sociale, storico culturale e ambientale. Tale supporto viene garantito attraverso l'analisi delle dimensioni dello sviluppo in relazione a differenti scenari progettuali prefigurati durante la redazione del Piano/Programma.

Il coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti interessati aumenta la trasparenza del processo di pianificazione.

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) "il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità".

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede – siano innanzitutto, efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente-obiettivi-decisori-piano", si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;

- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziare l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio esplicitare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "ex ante".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "in itinere", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

2.1.1 Le fasi del procedimento

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono definite quattro fasi principali per il procedimento VAS:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

Fase 4 - Attuazione e gestione.

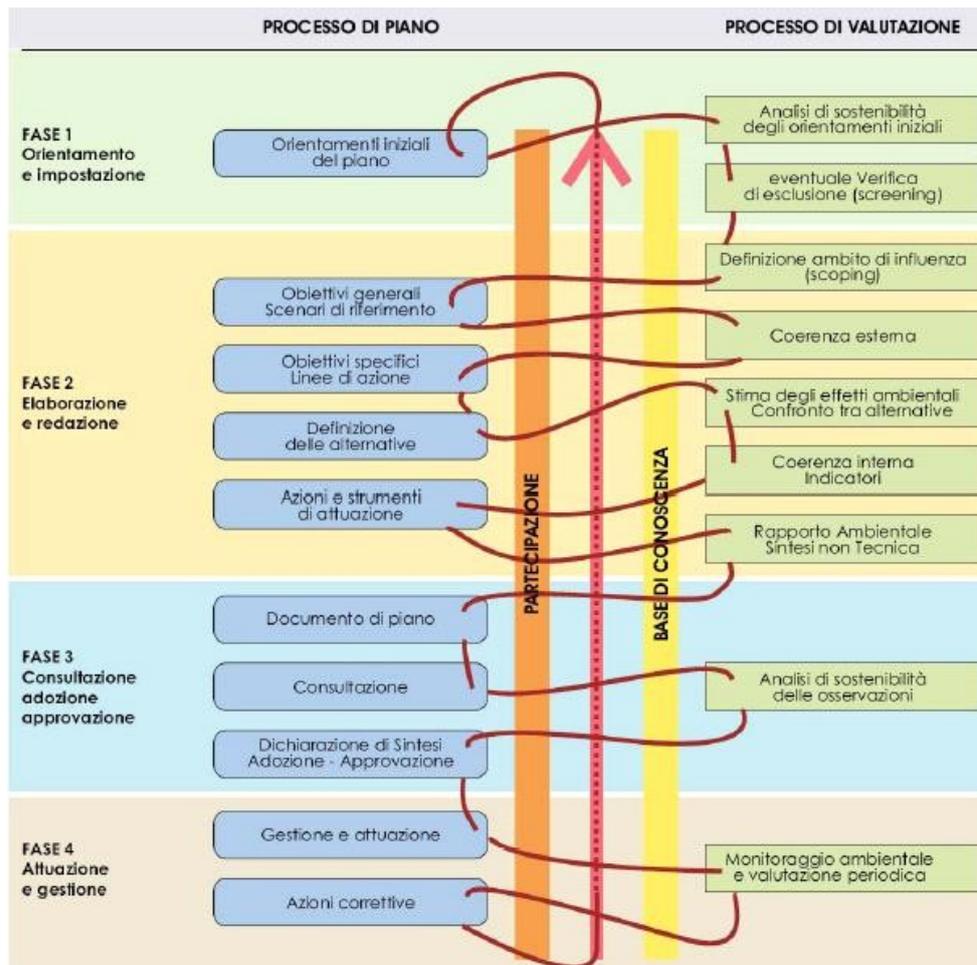
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante

tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

RAPPORTO TRA PROCESSO DI PIANO E PROCESSO DI VALUTAZIONE



(Fonte: progetto ENPLAN– Regione Lombardia)

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

2.1.2 La struttura del processo di VAS

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS è quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi Indirizzi generali per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

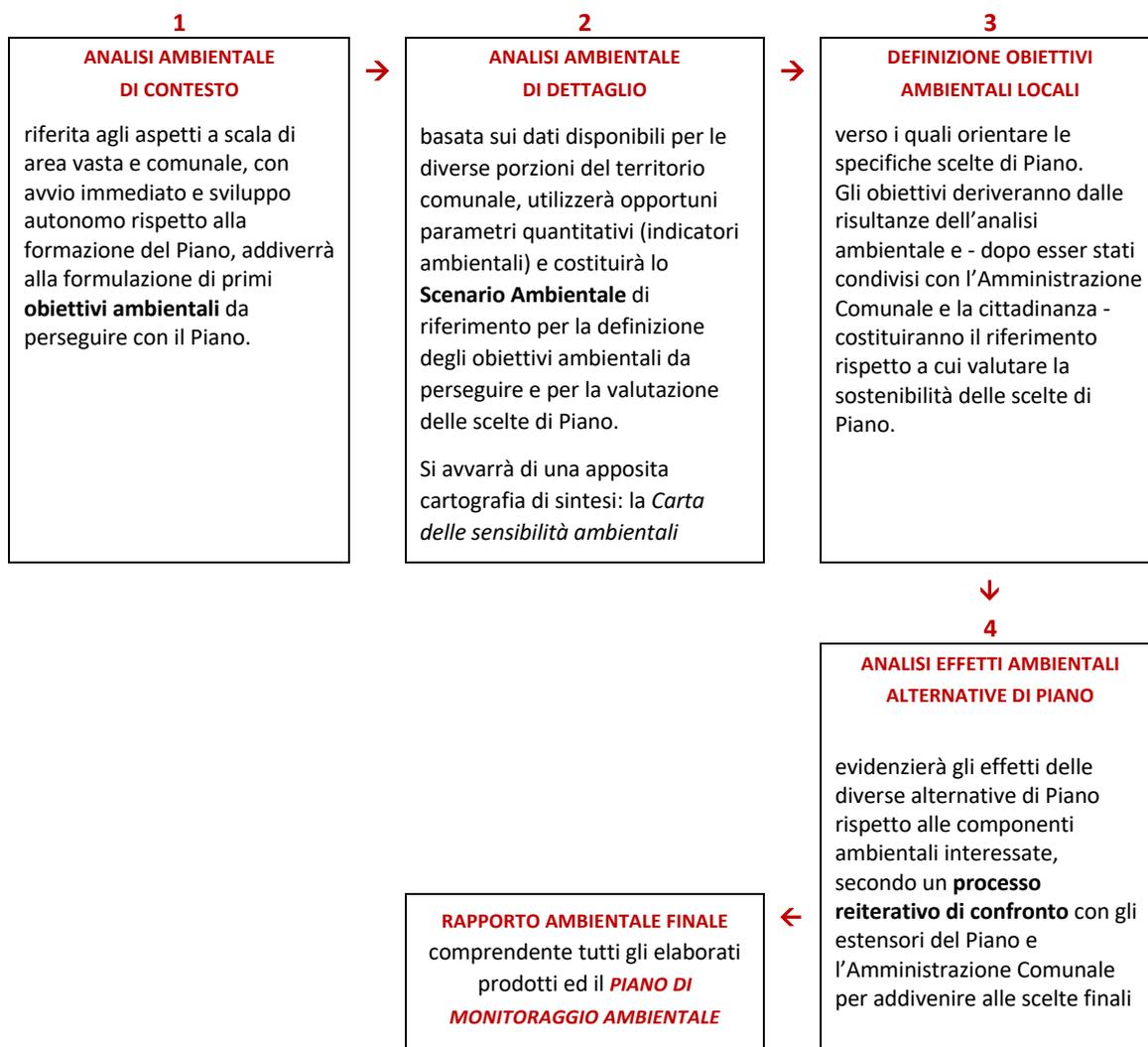
Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Vedano al Lambro;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto della variante;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente, suddiviso in analisi di contesto e analisi di dettaglio;
- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Vedano al Lambro e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di scoping), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Vedano al Lambro come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Vedano al Lambro, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare PTR della Regione Lombardia e PTCP della provincia di Monza e Brianza) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai

quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di scoping, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

3 AMBITO DI INFLUENZA: L'ANALISI DI CONTESTO

3.1 Premesse metodologiche

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- *identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- *condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- *definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Vedano al Lambro gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- *Rete Ecologica Regionale (RER)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza*
- *Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Città Metropolitana di Milano*

3.2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale | PTR

Stato di attuazione

- Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.
- Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.
- Approvazione Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 - Efficacia dal 13 marzo 2019
- A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

Obiettivi

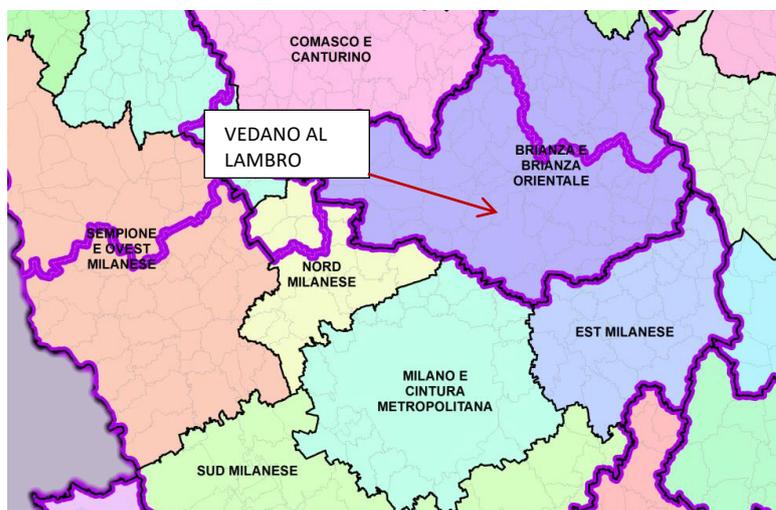
La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vedano al Lambro

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI | ATO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 01 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della L.R. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Vedano al Lambro appartiene all'Ato "Brianza e Brianza orientale".

Caratteri insediativi

Ambito territoriale omogeneo | Brianza e Brianza orientale

Territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate. All'esterno di queste direttrici permane comunque un alto livello di urbanizzazione, connotato anche da alta diffusione insediativa.

A ciò si associa un'alta commistione tra diverse funzioni, terziarie, commerciali, manifatturiere, residenziali e di servizio.

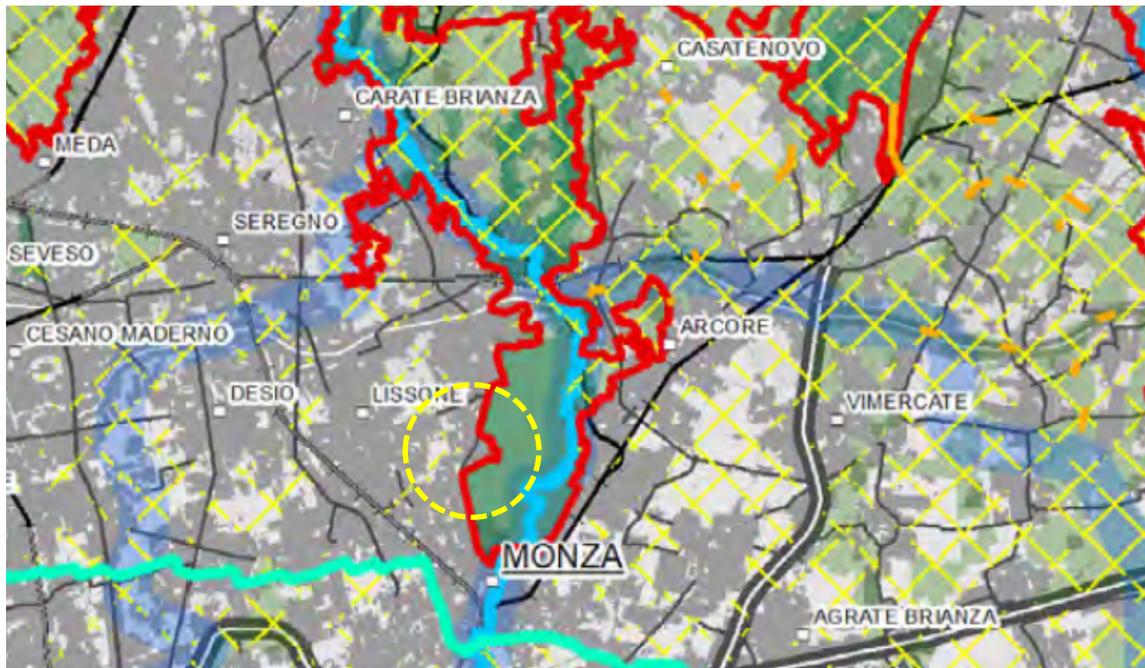
Nonostante siano presenti numerose infrastrutture, il grado di congestione dell'ambito è elevato.

Le modalità di sviluppo, per addizioni successive lungo tutte le direttrici viarie, hanno, infatti, progressivamente degradato l'efficienza complessiva del sistema.

Il tessuto rurale è, pertanto, relegato a funzioni periurbane e il valore dei suoli è più connotato alla loro rarità che non agli specifici caratteri agricoli.

L'area gravita, storicamente, su Milano, ma alla scala locale il sistema di gravitazione è policentrico. Oltre a Monza, polo di livello regionale, è presente una fitta serie di poli di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc...), erogatori di servizi di scala sovracomunale e sede di centri produttivi (commerciali e manifatturieri) di elevata importanza.

VALORI PAESISTICO AMBIENTALI



-  Elementi della Rete natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) e parchi naturali regionali
-  Parco nazionale dello Stelvio
-  Parchi regionali
-  Areali degli elementi di primo e secondo livello della RER
-  Corridoi primari della RER (ad alta, bassa o media antropizzazione)
-  Varchi della RER
-  Sistema idrico superficiale: fiumi e laghi principali (rif. Reticolo Idrico Principale)
-  Sistema idrico superficiale - Navigli storici e canali navigabili
-  Aree del sistema rurale
-  Comune di Vedano al Lambro

FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D2 VALORI PAESISTICO AMBIENTALI

QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO



FONTE: PROGETTO DI INTEGRAZIONE PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/14– TAVOLA 05.D3 QUALITÀ AGRICOLA DEL SUOLO UTILE NETTO

3.2.1.2 Piano Paesaggistico Regionale | PPR

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ai sensi della LR 12/2005, ha natura ed effetto di piano territoriale paesaggistico ai sensi del d.lgs. n. 42 del 2004. Il nuovo PTR, dunque, integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato nel 2001. La Regione Lombardia ha provveduto all'aggiornamento del PTPR mediante:

- la predisposizione di integrazioni ed aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, che risultano immediatamente operativi;
- l'approvazione della proposta complessiva di Piano Paesaggistico integrato al PTR.

La Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Il 17 agosto 2017 la proposta di Piano e di Rapporto Ambientale è stata messa a disposizione per la presentazione di osservazioni.

Natura e finalità

Il Piano Paesaggistico Regionale ha la duplice natura di:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- strumento di disciplina paesistica attiva del territorio

Il Piano tratta i temi legati alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, segnala i valori ed i fattori di identità territoriali, i processi di degrado e di banalizzazione del paesaggio in atto e propone strategie atte a conseguire obiettivi di tutela e di recupero.

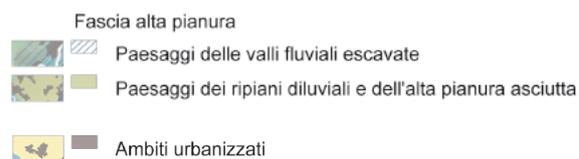
Obiettivi

Il PPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vedano al Lambro

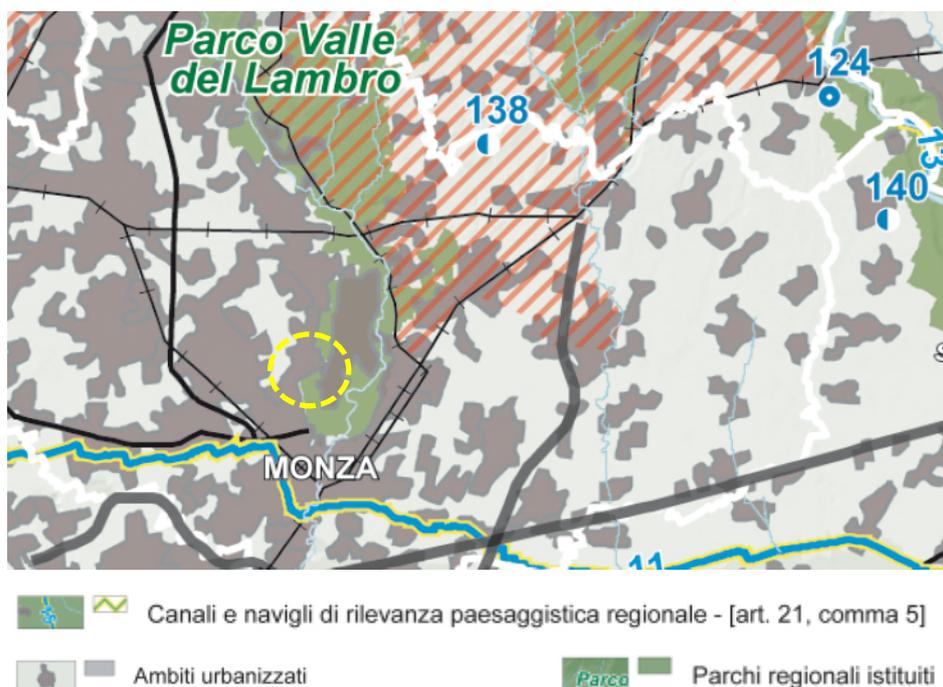
AMBITI GEOGRAFICI



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA A – AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Il territorio di Vedano al Lambro appartiene all'ambito geografico di rilevanza regionale denominato *BRIANZA* e si attesta nell'unità tipologica di paesaggio definita *Fascia Alta Pianura* che si declina nei "*Paesaggi delle valli fluviali escavate*" e nei "*Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*". Il paesaggio in cui si inserisce Vedano al Lambro risulta caratterizzato da una forte presenza antropica.

AREE DI INTERESSE AMBIENTALE PAESISTICO



FONTE: PPR (PTR) REGIONE LOMBARDIA, TAVOLA D – QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

3.2.1.3 Rete Ecologica Regionale | RER

Stato di attuazione

- Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
- Attualmente Regione Lombardia prosegue il lavoro sulla Rete Ecologica nell'ambito dell'Azione A5 del progetto Life IP GESTIRE 2020.
Azione specifica A5: "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di Rete Natura 2000" per l'individuazione e la pianificazione di Aree Prioritarie di Intervento (API), esterne a RN2000.

Natura e finalità

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i piani provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

Obiettivi

I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

Contenuti di riferimento per Vedano al Lambro

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE – SETTORE 71 “BRIANZA ORIENTALE”



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

FONTE: RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) – GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA

Connessioni ecologiche

Il territorio di Vedano al Lambro è interessato da elementi della RER solo nella parte orientale.

È presente, infatti, un *Elemento di primo livello della RER*, denominato *Pianura padana e Oltrepò*, coincidente nella parte del Comune di Vedano al Lambro con il Parco della valle del Lambro. Inoltre, esterno al perimetro comunale siamo vicini a un *Corridoio regionale primario ad alta antropizzazione* coincidente col tratto del fiume Lambro.

3.2.2 Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

3.2.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale| PTCP

Stato di attuazione

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022)

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno degli strumenti di pianificazione che, con il piano regionale e i piani comunali, partecipano al governo del territorio.

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" (L.R. 12/2005 ART. 15, 1° comma).

Con il PTCP, la Provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

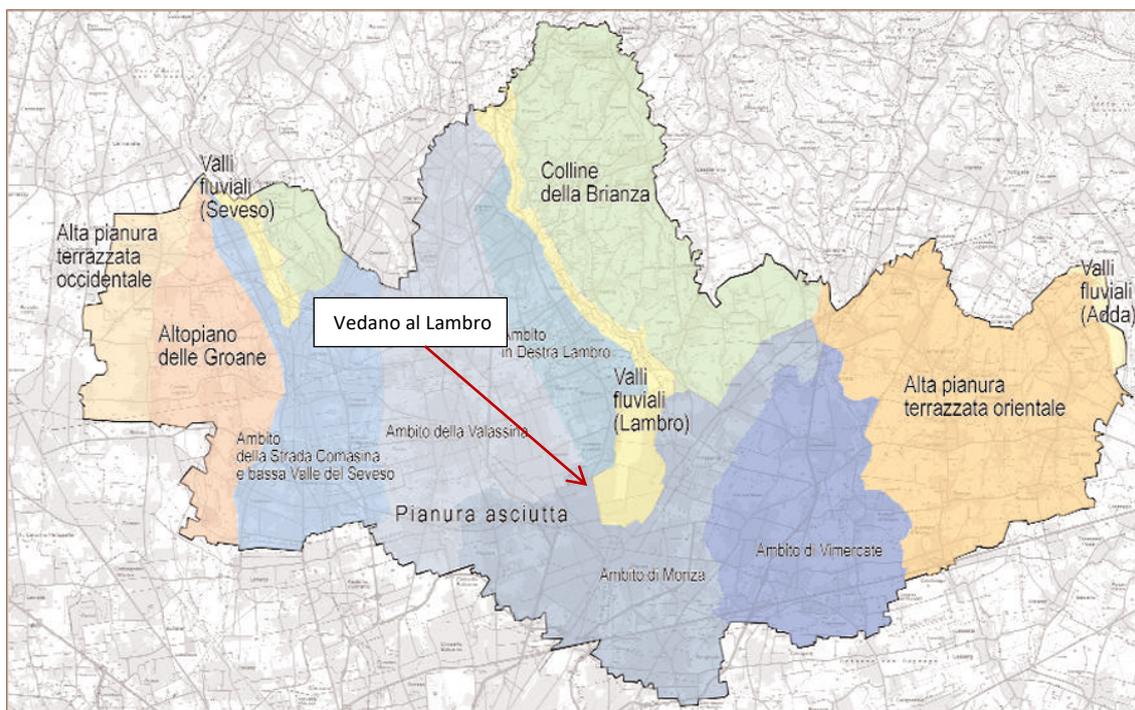
Obiettivi

Nel documento degli obiettivi aggiornato al 2022, il PTCP individua cinque obiettivi generali:

- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

Contenuti di riferimento per il PGT di Vedano al Lambro

TIPOLOGIE DI PAESAGGIO DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA



FONTE: PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA, ALL. A (AGG. FEBBRAIO 2022)

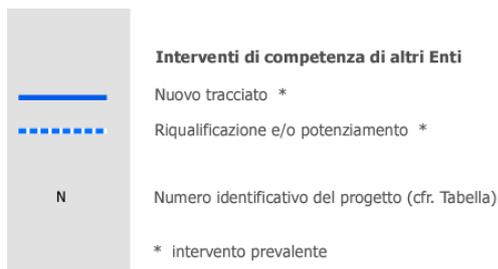
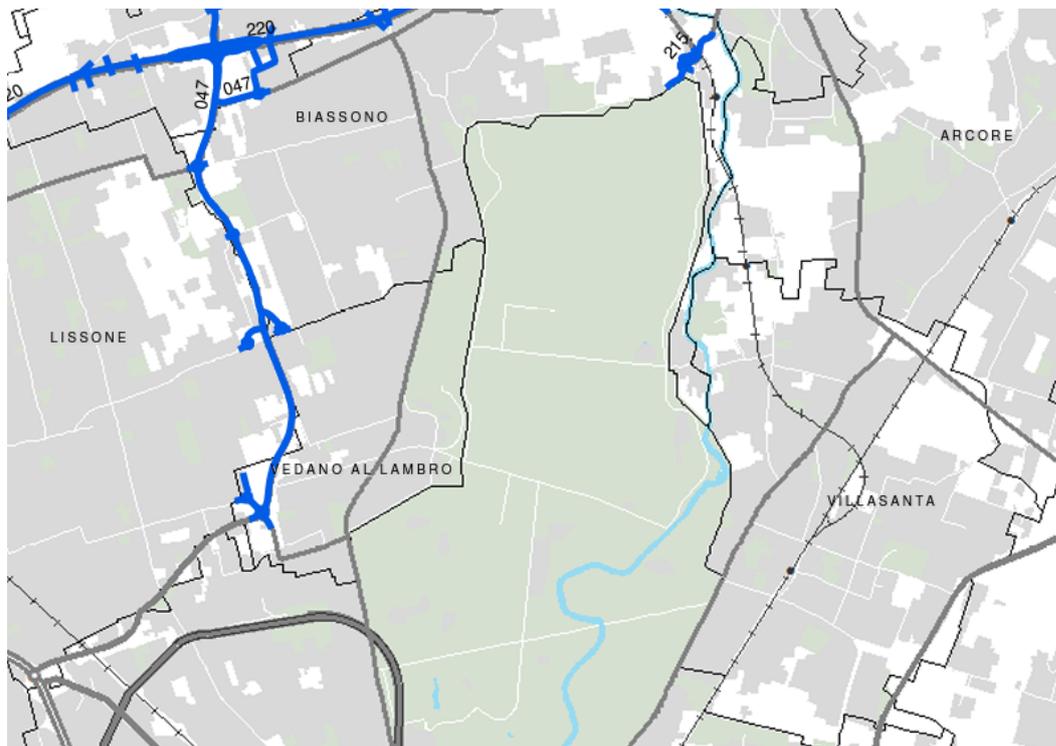
Il PTCP definisce le unità tipologiche e, tale individuazione rispetta le indicazioni della Dgr 27.12.2007, n.8/6421, laddove considera tale operazione complementare ai sistemi di relazione che si instaurano, sotto il profilo ambientale, insediativo, economico, viabilistico nell'insieme del territorio. Gli ambiti e le unità tipologiche, si afferma in quel documento, «sono in grado di completare le descrizioni introducendo quel carattere di sintesi, che sfugge alla lettura per macrocategorie tematiche, ma che è assolutamente fondamentale per comprendere la varietà e unicità delle diverse caratterizzazioni in chiave sistemica, simbolica e di percezione visuale».

Il territorio del Comune di Vedano al Lambro si inserisce a cavallo tra due unità tipologiche di paesaggio:

- **Pianura asciutta.** Le superfici sono prevalentemente pianeggianti e intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata, condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate. Questa tipologia viene divisa in altre sottotipologie e Vedano al Lambro rientra principalmente nel "Ambito destra Lambro" caratterizzata da una certa continuità urbana fra Vedano e Biassono, e fra Macherio e Sovico, ma accanto ad essi si osservano, specie lungo l'orlo della valle del Lambro, spazi aperti di grande pregio paesaggistico, talvolta mantenuti in funzione agricola, talvolta facenti parte di tenute private attorno a ville nobiliari. Da rilevare comunque il quasi totale sfruttamento urbano delle superfici territoriali comunali disponibili che, nel caso di Verano e Vedano al Lambro, si colloca con valori fra l'80 e il 90% (rispettivamente al quarto e al primo posto nella classifica provinciale).
- **Valli fluviali (Lambro),** nonostante il suo cronico stato di malessere, il Lambro è fiume di antica memoria storica e questa tipologia riguarda le valli e i territori che esso solca. Il tratto più vicino al Comune di Vedano al Lambro è quello in cui il fiume attraversa il Parco di Monza con un andamento poco incisivo e con una scarpata addolcita in una serie distanziata di modesti terrazzi. Il parco ha conservato la sua integrità perimetrale e resta la più significativa

operazione culturale operata nel territorio della provincia negli ultimi due secoli. La sua presenza e la compatta cortina verde contrastano con il multiforme divenire del tessuto urbanizzato. Elemento di qualificazione del paesaggio della valle fluviale del Lambro è sicuramente la naturalità dell’ecosistema fluviale che risulta fondamentale per la preservazione della biodiversità nell’ambito provinciale; gli elementi produttivi vetero-industriali legati all’uso delle acque; le derivazioni idrauliche antiche e recenti; la trama delle ville nobiliari che hanno affaccio alle valli fluviali.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

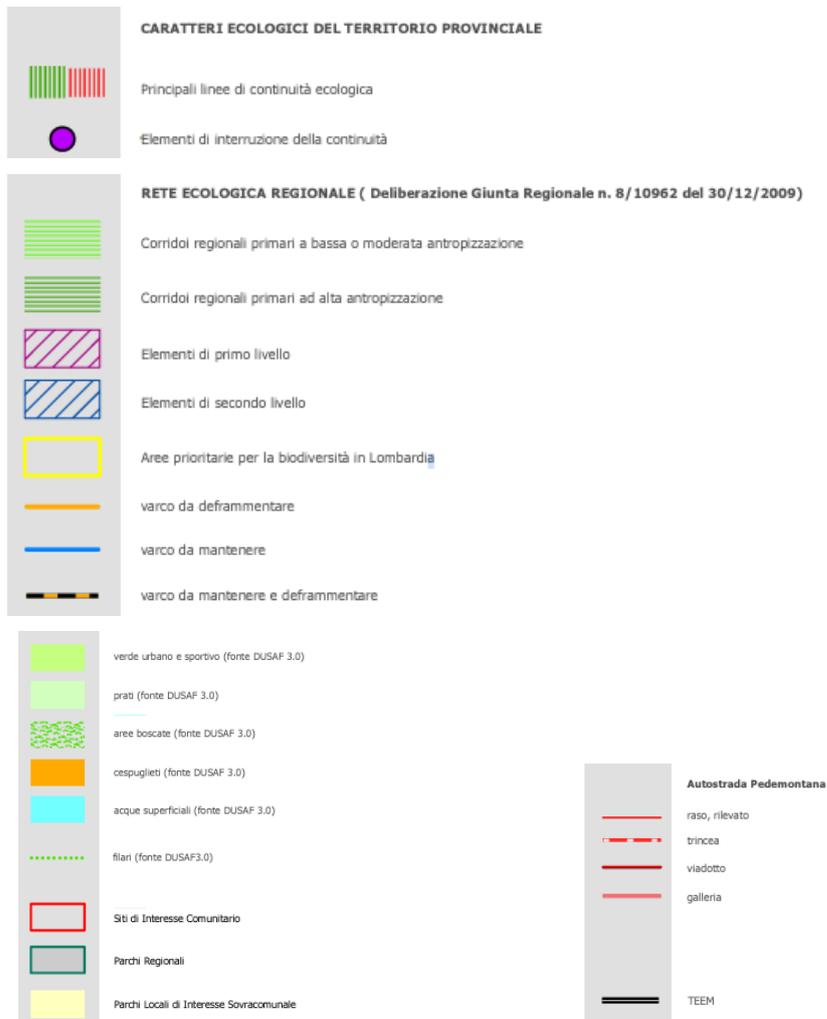
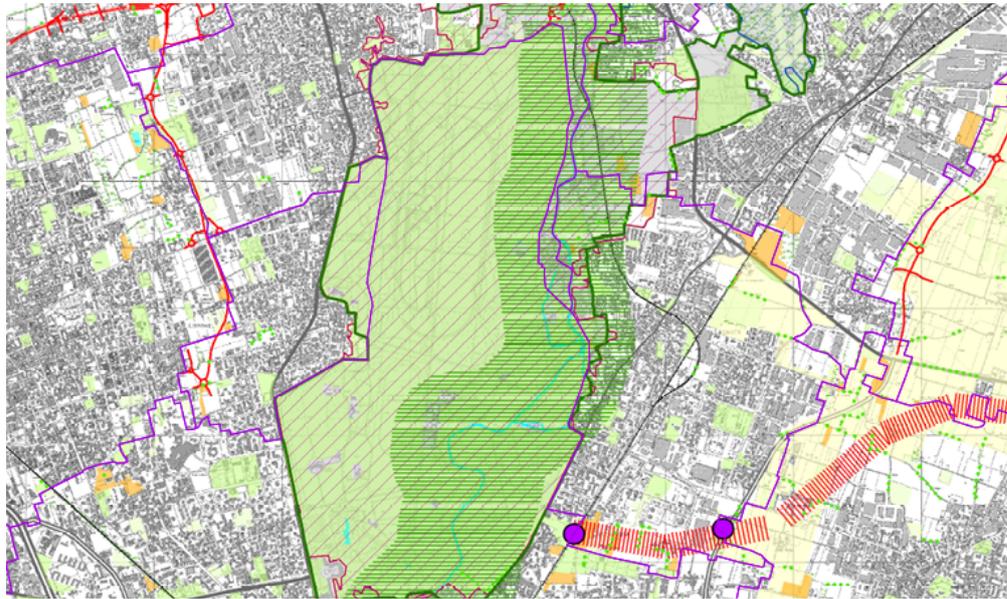


FONTE: PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA, TAVOLA 10 – INTERVENTI SULLA RETE STRADALE NELLO SCENARIO PROGRAMMATICO (AGG. GIUGNO 2023)

Vedano al Lambro è interessato nella programmazione della rete infrastrutturale dal progetto in via di realizzazione 047 che consiste in un’opera connessa al sistema viabilistico pedemontano per l’accesso allo svincolo di Macherio.

N.	NOME PROGETTO	LIVELLO PROGETTUALE	COMPETENZA
047	Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRM10 tratta C-Viabilità di accesso allo svincolo di Macherio)	Progetto definitivo revisionato ripubblicato (Del. CIPE n. 97 del 6.11.2009) In realizzazione	Autostrada Pedemontana Lombarda SpA (intervento di "Legge Obiettivo" e "opera connessa" 2015)

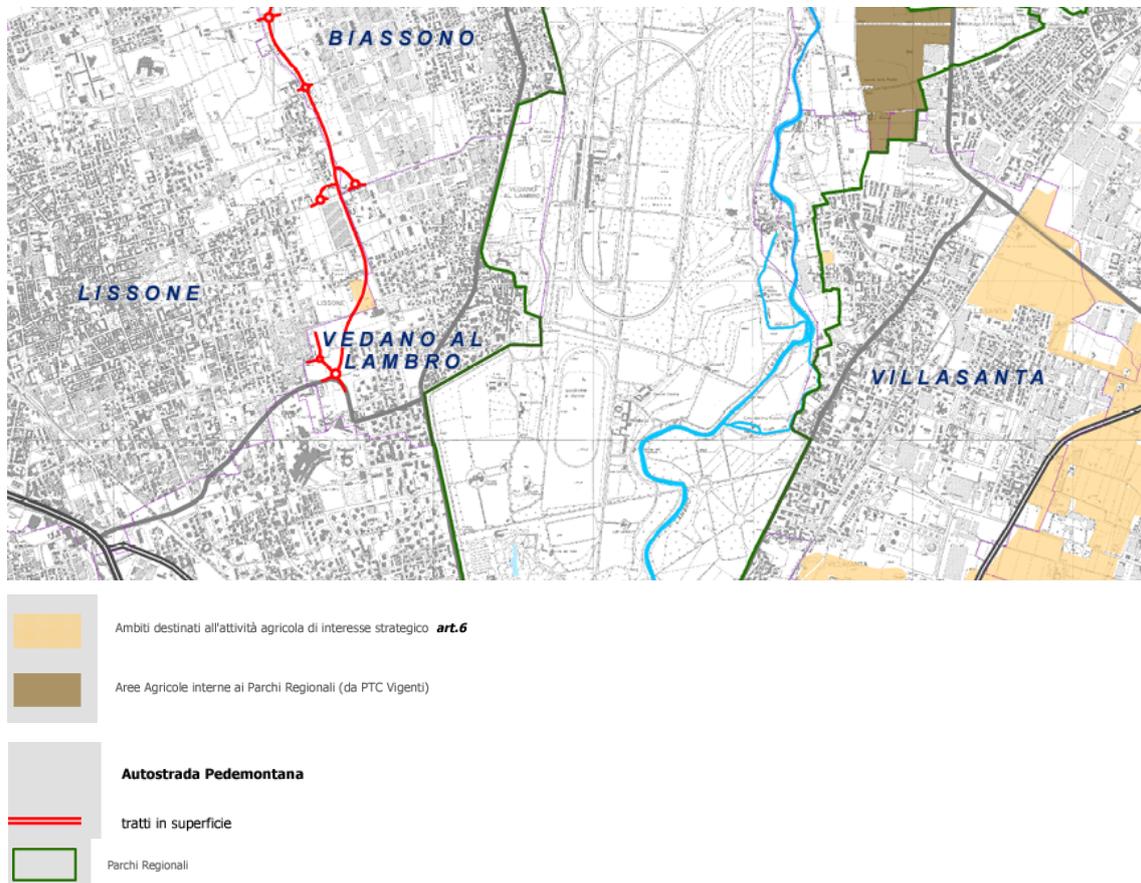
ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA



Fonte: PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA, TAVOLA 2 – ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA DEL TERRITORIO (AGG. SETTEMBRE 2013)

Il territorio di Vedano al Lambro è in gran parte antropizzato, ad esclusione della parte a Nord Est del Parco di Villa Litta, coincidente con l'elemento di Primo Livello della RER, e alla parte ad Ovest con alcune aree agricole e aree a prato.

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



FONTE: PTC DELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA, TAVOLA 7B – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (AGG. SETTEMBRE 2013)

Il territorio evidenzia una contenuta vocazione agricola, esplicitata nella ridotta presenza di aree agricole nella parte occidentale del Comune, verso Lissone.

3.2.3 Ulteriori strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovracomunale

3.2.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro | PTC

Stato di attuazione

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n° 7/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000 1° supplemento straordinario al n° 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n° 7/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11 Dicembre 2001 1° supplemento straordinario al n° 50.

Con DGR n. 11/3995 del 14 dicembre 2020 è stata approvata la variante parziale al PTC.

Natura e finalità

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 Piano regionale delle aree regionali protette, articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

Il Piano Territoriale di Coordinamento descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco Regionale ed ha effetti di piano paesistico. Il Piano indica gli obiettivi generali e di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del parco, accordandole con le attività sociali compatibili con la primaria esigenza della conservazione e della tutela del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi.

Obiettivi:

Nel quadro della programmazione e pianificazione territoriale regionale, il piano territoriale di coordinamento del parco regionale della Valle del Lambro, elaborato in conformità alla vigente normativa statale e regionale, persegua i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:

- a) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate con le attività umane;
- b) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
- c) assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
- d) garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



LEGENDA

- PERIMETRO PARCO REGIONALE
- PERIMETRO PROPOSTO A PARCO NATURALE
- ○ UNITA' DI PAESAGGIO
- LAGHI DI ALSERIO E PUSIANO
- FILME LAMBRO E AFFLUENTI
- SPECCHI D'ACQUA MINORI
- LINEE FERROVIARIE
- VIABILITA' PRIMARIA
- STAZIONI LINEA FERROVIARIA MONZA - MOLTEÑO
- PONTI SUL FILME LAMBRO
- PROGETTO PISTA CICLOPEDONALE MILANO - GHISALLO L.R. 31/98

<ul style="list-style-type: none"> SISTEMA DELLE AREE FLUVIALI E LACUSTRI - ART. 10 AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO RISERVA NATURALE VERA E PROPRIA - art. 13 AMBITO DELLA RISERVA NATURALE RIVA ORIENTALE DEL LAGO DI ALSERIO AREA DI RISPETTO - art. 13 AMBITO DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 15 MONUMENTO NATURALE DELL'ORRIDO DI INVERIGO - art. 14 AMBITI BOSCATI - art. 15 AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18 AMBITO DEL PARCO REALE DI MONZA - art. 17 AMBITI DEGRADATI - art. 19 AMBITI INSEDIATIVI - art. 21 AMBITI PRODUTTIVI INCOMPATIBILI - art. 20 ELEMENTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23 	<ul style="list-style-type: none"> SISTEMA DELLE AREE PREVALENTEMENTE AGRICOLE - art. 11 AMBITI BOSCATI - art. 15 AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - AREE UMIDE - art. 15 AMBITI DI PARCO STORICO - art. 18 AMBITI DEGRADATI - art. 19 AMBITI INSEDIATIVI - art. 21 AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA - art. 22 AMBITI PER INFRASTRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE - art. 23 SISTEMA DEGLI AGGREGATI URBANI - art. 12
---	---

FONTE: PTC DEL PARCO VALLE DEL LAMBRO, TAVOLA 1D – ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO

3.3 Criteri di sostenibilità per la valutazione ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il Manuale per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi
Strutturali dell'Unione Europea*

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici così individuati:

- 1** Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;
- 2** Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;
- 3** Mitigare il rischio di esondazione;
- 4** Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;
- 5** Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;
- 6** Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;
- 7** Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;
- 8** Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;
- 9** Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;
- 10** Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;
- 11** Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;
- 12** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;
- 13** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;
- 14** Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.

3.4 Analisi di contesto

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

3.4.1 Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (scoping);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di scoping, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e benchmark per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il paesaggio locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali indicatori descrittivi della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

Il sistema ambientale di Vedano al Lambro quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- il Parco Regionale Valle del Lambro
- il reticolo idrico minore, Roggia Principe
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico

Vedano al Lambro è parte integrante di un ambito paesisticamente articolato che negli ultimi decenni ha manifestato una forte crescita insediativa ed economica, analogamente ai comuni più prossimi alla conurbazione milanese.

Il sistema paesistico-ambientale vede un territorio fortemente antropizzato che presenta alcuni elementi residui di naturalità e seminaturalità:

- Parco di Villa Litta (all'interno del perimetro del Parco della Valle del Lambro) a nord est caratterizzata da aree agricole e aree boscate;
- Aree agricole e spazi aperti nella porzione ovest del territorio comunale

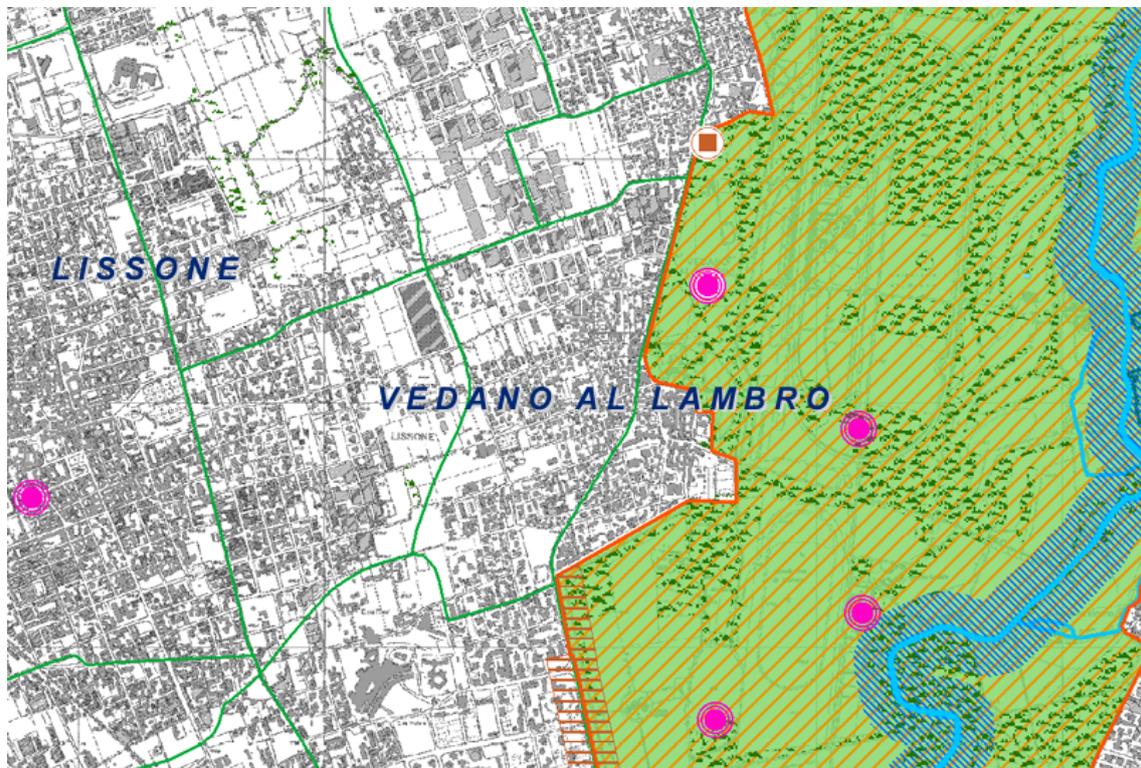
Il territorio comunale è interessato per il 20% della sua superficie totale dal Parco Regionale della Valle del Lambro. Esso è connotato da boschi che per la maggior parte sono composti da robinie, altre specie arboree rilevanti presenti nel parco sono la quercia, il tasso, il gelso, il faggio, il pioppo, il castagno e il carpino.

La porzione del territorio comunale che appartiene al Parco Regionale è quella del Parco di Villa Litta.

Il territorio comunale confina con il Parco di Monza; le porte di accesso al parco sono tre: due carrabili e una pedonale.

3.4.2 Sistema paesistico-ambientale

AMBITI ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-PAESISTICO



Legenda

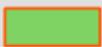
AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)



beni di interesse storico-architettonico
DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39



bellezze individue
DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39



parchi regionali
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85



foreste e boschi (PIF Vigente)
DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE



parchi naturali
(L.394/91)

FONTE: PTCP MONZA BRIANZA, TAVOLA 5A – SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI (AGG. SETTEMBRE 2013)

Elementi di interesse storico-architettonico e monumentale

Nel territorio comunale e, in particolare, all'interno del nucleo di antica formazione, si riconoscono edifici di architettura di villa ed edifici religiosi di pregio storico-architettonico, come ad esempio Chiesa di Santo Stefano Protomartire, Santuario della Madonna della Misericordia e Villa Zendali, ma anche beni di interesse artistico storico, come Villa Litta e il suo parco.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico che interessa il Comune di Vedano al Lambro risulta poco presente. All'interno dei limiti amministrativi del Comune di Vedano al Lambro, infatti, non sono presenti tratti di reticolo idrico principale e solo un elemento del reticolo idrico minore: la Roggia Principe, anche se inattiva per quasi tutto il suo percorso, ed in molti tratti in stato di completo abbandono.

3.4.3 Sensibilità paesistica

Viene proposta la tavola del PGT che descrive e riassume la suddivisione del contesto comunale in classi di sensibilità paesistica.

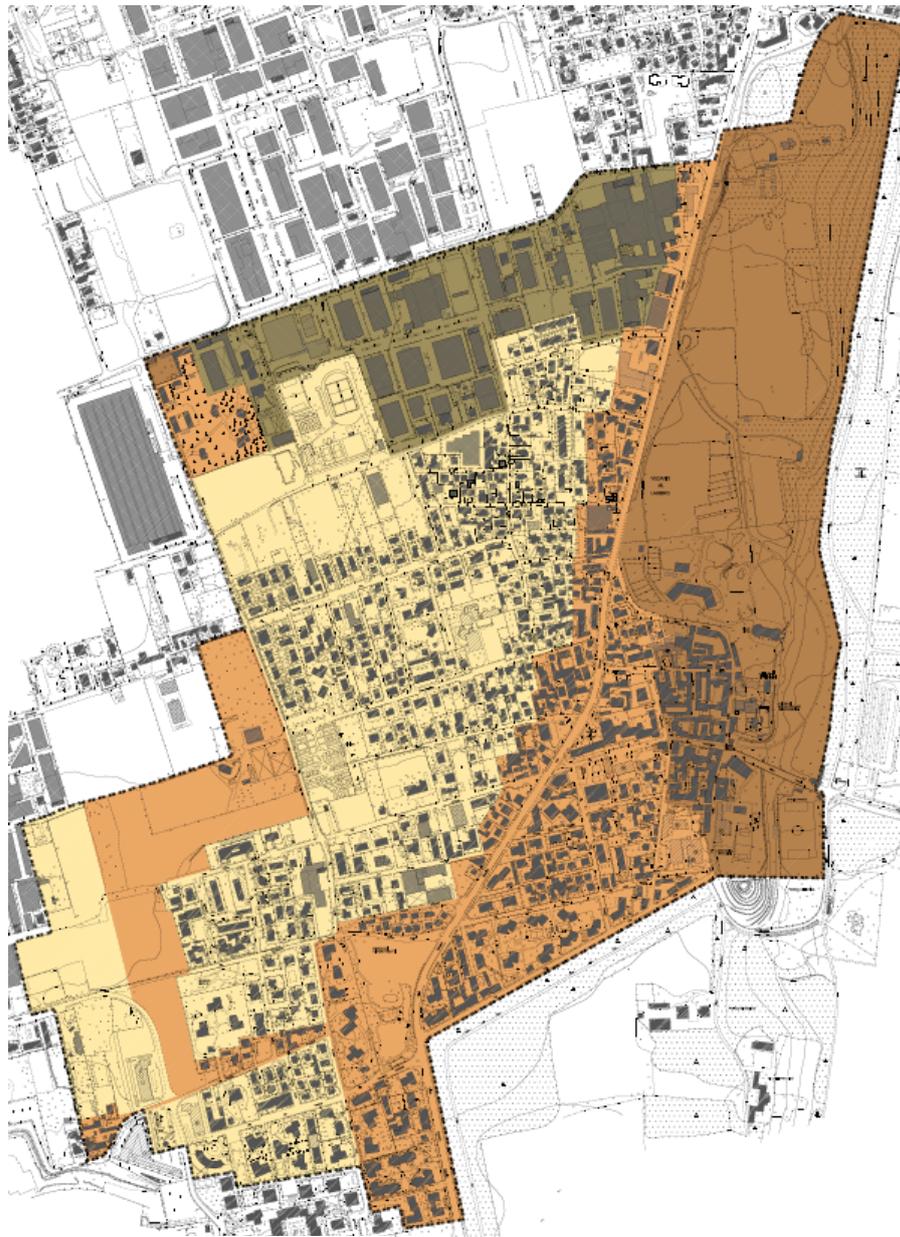
Con riferimento all'individuazione della sensibilità definita dal PGT si evidenzia l'appartenenza a una classe di sensibilità MOLTO ALTA dell'area appartenente al parco regionale Valle del Lambro, e di una classe ALTA per la parte di centro storico immediatamente adiacente per le rimaste aree agricole ad ovest.

Sinteticamente si possono riassumere i fattori che maggiormente hanno influenzato la classificazione di sensibilità paesistica proposta (contenuti nella tavola A17 "componenti paesistiche del territorio comunale"):

- elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio storico culturale (immobili di pregio, luoghi di riconoscimento della collettività, luoghi di devozione religiosa, testimonianze storiche della coltura agraria);
- tracciati viari di origine storica con valenza panoramica e paesistica, ovvero generatori della forma urbana; particolare attenzione alla sensibilità paesistica delle aree prossime a tali percorsi;
- elementi di valore storico-paesistico e naturalistico quali parchi e giardini storici, considerati come elementi paesistici importanti all'interno del tessuto edificato;
- attenzione alla salvaguardia di spazi inedificati di cesura tra le aree urbanizzate;

A partire da queste considerazioni, la Variante al PGT manterrà i livelli MOLTO ALTO E ALTO per gli elementi maggiormente sensibili del territorio come sopra descritti e aggiornerà la cartografia relativa al territorio comunale in base alle nuove determinazioni/azioni di Piano.

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA



-  CLASSE 5
Sensibilità paesistica molto alta
-  CLASSE 4
Sensibilità paesistica alta
-  CLASSE 3
Sensibilità paesistica media
-  CLASSE 2
Sensibilità paesistica bassa
-  CLASSE 1
Sensibilità paesistica molto bassa

FONTE: PGT COMUNE DI VEDANO AL LAMBRO (AGG. NOVEMBRE 2021), DOCUMENTO DI PIANO, TAVOLA A 08 – CARTA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

3.4.4 Sistema insediativo

Il Comune è ubicato nel Nord Est Milanese, distante circa 15 km dal capoluogo e circa 3 km a nord dal centro di Monza.

Posto, inoltre, lungo la riva destra del Lambro in posizione sopraelevata, il Comune di Vedano al Lambro è stato un "vicus" di origine romana come testimoniano i ritrovamenti del 1880 dei resti di una strada, di un sepolcreto e di altri piccoli reperti archeologici.

I "nuclei di antica formazione" di Vedano al Lambro sono collocati nel territorio comunale sia in contesto urbanizzato sia in territorio aperto. Nello specifico i nuclei di antica formazione dislocati a ridosso o in prossimità immediata del tratto urbano (Via Santo Stefano) del "percorso di interesse paesistico", vengono considerati accorpati a formare il "centro storico" che pertanto deve intendersi come aggregato di più nuclei antichi, mentre gli altri nuclei di antica formazione in ambito aperto ("Cascina del Pozzo", "Cascina Brugola" e "Cascina Nuova"), sono caratterizzati dalla permanenza di insediamenti rurali ancora oggi riconoscibili nelle forme tradizionali dell'edificato, ma la cui funzione agricola è stata dismessa in tutto o in massima parte.

Gli **insediamenti rurali di interesse storico** sono nuclei e aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorte lungo i percorsi storici, in organico rapporto con il paesaggio agrario circostante. Tali insediamenti sono costituiti da edifici e complessi produttivi agricoli (cascine) comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e ambientale legati a funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche, anche con presenza di edifici religiosi e abitazioni padronali.

Nello specifico vedanese, si sottolinea che l'unico "insediamento rurale di interesse storico" (ai sensi della pianificazione provinciale) è quello di Cascina del Pozzo, che ha ormai quasi del tutto smesso l'originaria funzione agricola in luogo di quella prevalentemente residenziale.

ORTOFOTO A COLORI (2013)



FONTE: GOOGLE EARTH

3.4.6 Sistema della mobilità

Vedano al Lambro è un comune di media-piccola dimensione della provincia di Monza e Brianza collocato appena a nord del capoluogo provinciale e adiacente al Parco di Monza.

Oltre a registrare un certo movimento turistico, grazie al suo inserimento nel Parco della Valle del Lambro e alla sua contiguità al Parco Reale di Monza, è abbastanza frequentata anche per lavoro, in quanto le sue attività produttive, e in particolare il suo sviluppo industriale, hanno raggiunto livelli tali da consentire un buon assorbimento di manodopera. I rapporti con i comuni vicini sono intensi e dipendono, oltre che dalle sue attività commerciali, dall'assenza sul posto di istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Il traffico di attraversamento nord-sud, di accesso a Monza e all'area metropolitana milanese, è concentrato sulla direttrice della SP6 Monza - Carate; la presenza dell'area del Parco di Monza, non permeabile ai flussi veicolari, ad est di Vedano non permette l'esistenza di traffico di attraversamento est-ovest.

Nella parte nord del territorio comunale si colloca la SP234 Lissone-Biassono collegata alla SP6.

Il territorio di Vedano al Lambro è quasi completamente urbanizzato, con la maggior parte dei servizi collocati nel comparto ad est della SP6, ad esclusione delle scuole e del cimitero posti in via Rimembranze/Monti.

A nord, fra la SP234 e via Alfieri, si colloca una zona industriale/artigianale, contigua a quella di Biassono.

Il sistema della mobilità di Vedano al Lambro è strutturato su tre livelli:

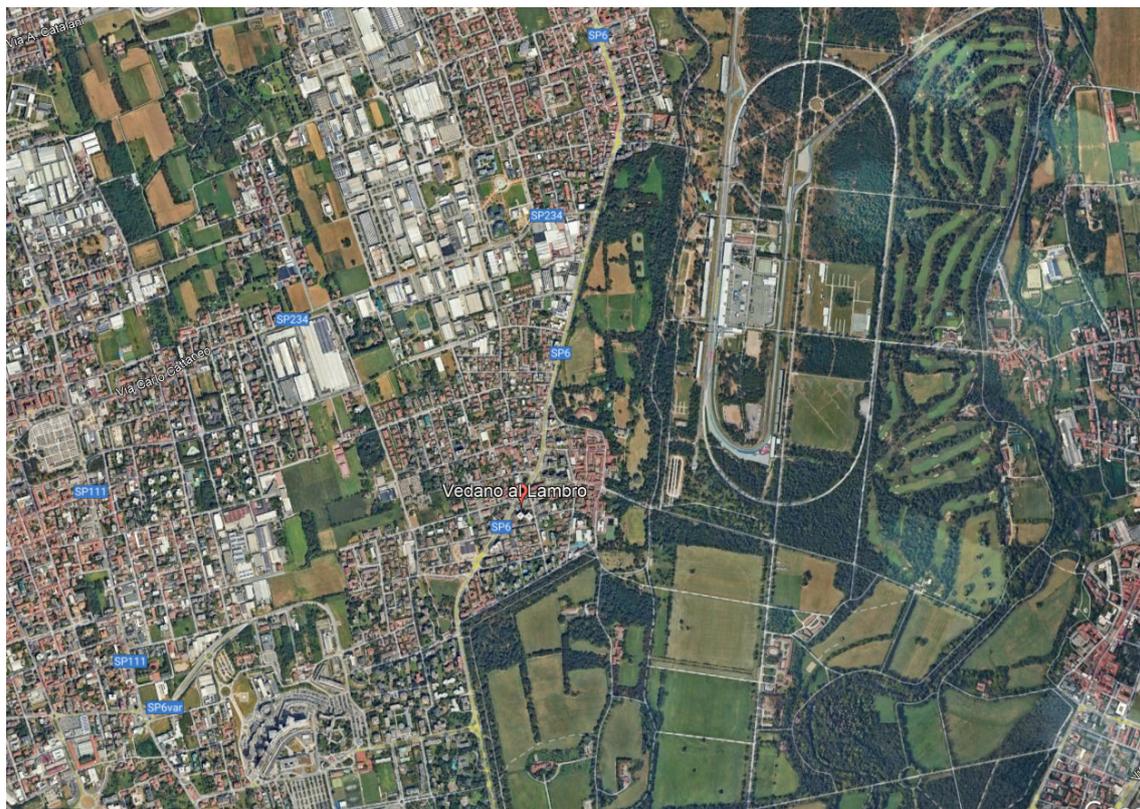
- *grande viabilità*, con funzione di attraversamento del territorio comunale
 - strada provinciale n. 6 Monza - Carate
 - strada provinciale n. 234 Lissone-Biassono
- *rete urbana*, con funzione di collegamento tra i principali settori urbani;
- *rete delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopedonali*, che si configurano come connessioni di livello locale.

Il territorio di Vedano al Lambro è collegato ai comuni confinanti da una fitta rete viaria di livello locale. Il sistema del trasporto pubblico su gomma è costituito da tre linee della Brianza Trasporti: Z232, Z218 e Z240 che forniscono collegamenti con Monza e gli altri comuni limitrofi.

La principale criticità è da riscontrarsi nella sovrapposizione di traffico locale e sovralocale, la dotazione di piste ciclabili è di minore sviluppo rispetto agli altri comuni dell'area brianzola. La scarsa dotazione del trasporto pubblico e il lungo tempo di percorrenza fanno sì che i cittadini prediligano l'uso di mezzi di trasporto privati.

Di particolare rilievo sono gli effetti del riassetto infrastrutturale determinato dalle previsioni del progetto di sistema viabilistico pedemontano, sia in termini di impatto complessivo del traffico, sia in termini di ri-funzionalizzazione della rete, sia infine sotto il profilo della contestualizzazione paesistico-ambientale.

ORTOFOTO A COLORI (2023)



FONTE: GOOGLE EARTH

In tema di mobilità sostenibile, il Rapporto Ambientale descriverà le specifiche azioni che saranno previste dal PGT per la mobilità ciclistica, la mobilità elettrica, l'implementazione delle forme di intermodalità nonché il potenziamento del trasporto pubblico.

3.5 Sintesi delle sensibilità e criticità ambientali

Obiettivo del presente paragrafo è la definizione degli ambiti di Maggiore sensibilità dell'ambito di influenza del Piano.

L'individuazione di tali aree, in rapporto agli obiettivi previsti per lo sviluppo e le modalità di trasformazione del territorio comunale, permetterà l'identificazione dei punti di criticità più rilevanti.

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva - o a quella della componente ambientale considerata - nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale.

Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

3.5.1 Sensibilità e criticità ambientali a Vedano al Lambro

Le informazioni disponibili sullo stato e sulle dinamiche ambientali a livello locale sono state collezionate e messe a sistema per qualificare e, ove possibile, quantificare le principali valenze ambientali e criticità territoriali con le quali il nuovo Piano è chiamato a confrontarsi.

Sistema paesistico-ambientale

Elementi del paesaggio naturale

Principali elementi territoriali "sensibili" che si individuano nel paesaggio naturale:

- Ambiti boscati ed agricoli compresi all'interno del Parco Regionale Valle del Lambro
- Sistema degli spazi aperti residuali - ambiti agricoli, ambiti boschivi, siepi e filari
- Reticolo idrografico minore, Roggia Principe

Elementi del paesaggio antropico

Segni dell'uomo sul paesaggio (trasformazioni antropiche) che caratterizzano il territorio comunale:

- Aree verdi di pregio (giardini storici pubblici e privati) ed esempi di elementi arborei isolati
- Percorsi e tracciati della viabilità storica
- Frazioni e nuclei sparsi di origine rurale

Elementi della rete ecologica locale

Gli elementi del sistema locale da tutelare in stretta correlazione con il più ampio contesto ecologico sono:

- Elementi di rilievo ecologico all'interno del contesto ecologico regionale (RER)

Nel quadro paesistico-ambientale gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITÀ** riguardano il sistema nel suo complesso; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto, si evidenziano i seguenti temi di attenzione:

- vulnerabilità climatica
- presenza di terreni a vocazione agricola e del sistema degli spazi aperti da preservare insieme alle aree naturali (ove possibile implementare)

Sistema insediativo

Tra gli elementi sensibili del sistema (vedi anche *Elementi del paesaggio antropico*) si evidenziano:

- Nuclei di antica formazione
- Beni di interesse storico-monumentale compresi all'interno del tessuto storico, vincolati e non
- Sistema del verde (parchi e giardini)
- Buona dotazione di servizi, anche a carattere sovralocale, con buona attrattività

Dal punto di vista del sistema insediativo, gli elementi che definiscono condizioni di **CRITICITÀ** riguardano il mantenimento di un adeguato livello di qualità urbana e di accessibilità ai servizi; si verifica una situazione di criticità, quindi, quando vengono compromesse non tanto le singole componenti ma piuttosto le relazioni tra queste, il livello di qualità e il relativo funzionamento.

Pertanto si considerano fonte di criticità:

- Effetti legati al fenomeno della banalizzazione del paesaggio, dovuta alla forte spinta insediativa
- Consumo di suolo agricolo libero
- Presenza di aree intercluse all'interno dell'urbanizzato e conseguente discontinuità dei tessuti
- Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate

Sistema della mobilità

Tra gli elementi che conferiscono valore al sistema della mobilità locale si evidenziano:

- fitta rete viaria di livello locale

Gli elementi di criticità riguardano:

- frammentarietà della rete dei percorsi ciclopedonali e della mobilità dolce.
- Sovrapposizione viabilità locale e sovralocale, in particolare la SP6 strada provinciale interamente in ambito urbano
- Conseguenze dovute la progetto di sistema viabilistico pedemontano
- carenza di aree di sosta, soprattutto in ambito centrale e vicino all'Ospedale San Gerardo

4 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

4.1 Obiettivi generali della variante

In questo capitolo vengono richiamati gli obiettivi generali della variante al PGT di Vedano al Lambro di cui al Documento Programmatico del Documento di Piano.

1 Obiettivo 1 - CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

La Variante è impostata in adeguamento alle soglie di riduzione del consumo di suolo di cui alle prescrizioni dall'Allegato B della NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza.

Le indicazioni circa la riduzione del consumo di suolo derivano dalla verifica delle indicazioni operative del PTR e del PTCP di Monza Brianza, da implementare sullo stato di fatto per determinare la soglia di riduzione da applicare alle previsioni attualmente in vigore.

Il comune di Vedano al Lambro appartiene al Quadro Ambientale Provinciale n.4 cui corrisponde un livello "molto critico" di indice di Urbanizzazione territoriale ed una riduzione del 55% per la destinazione residenziale e del 50% per altre destinazioni, più maggiorazioni per situazioni di congestione. Il nuovo Documento di Piano avrà quindi, come scenario di base, l'attuazione di tale riduzione imposta 'ope legis'.

2 Obiettivo 2 - SEMPLIFICAZIONE DELL'APPARATO NORMATIVO DEL PGT

Spesso i processi attuativi dei Piani risentono di una complessità applicativa delle norme che regolano la materia e che risultano talvolta ostative rispetto a necessità e dinamiche di trasformazione territoriale. L'intento, pur virtuoso, di raggiungere attraverso la norma un adeguato livello qualitativo contestualmente agli interventi di edificazione, spesso innesca procedure che deprimono le necessità operative e quindi si innescano processi che faticano a convertire gli spazi per rispondere a rinnovate esigenze.

L'attenzione del nuovo PGT si rivolge alla modalità di scrittura delle norme, che complessivamente dovrà orientarsi verso una semplificazione e chiarezza di scrittura, la flessibilità delle destinazioni d'uso all'interno del Tessuto Urbano Consolidato per permettere una maggiore libertà di progettazione e/o di recupero, la semplificazione delle procedure per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Attuativi, modalità di perequazione e compensazione

3 Obiettivo 3 - AREE DISMESSE E RIGENERAZIONE URBANA

Le aree dismesse, anche di origine industriale, rappresentano una importante occasione di riqualificazione della città stessa, in riferimento alla disponibilità di superfici riutilizzabili in contesti ormai completamente inglobati nel tessuto urbanizzato.

Il nuovo PGT vuole, attraverso la semplificazione della normativa vigente e prevedendo delle modalità compensative e perequative dei diritti edificatori, aprire le porte a possibili sviluppi di aree oggi dismesse contigue con il tessuto residenziale, agevolandone la trasformabilità.

Solo a titolo esemplificativo: prevedere la possibilità di frazionamento, accorpamento, usi

temporanei, cambi d'uso in residenza per le aree produttive dismesse, indici premianti come aree di completamento, ecc.

4 Obiettivo 4 - VERDE DIFFUSO E RETE ECOLOGICA COMUNALE

La posizione di Vedano al Lambro tra il PLIS GruBria e il Parco di Monza, la rende territorio di attraversamento, un filtro e una connessione. Il nuovo PGT mira alla costruzione e composizione di una Rete Ecologica Comunale pervasiva e diffusa, lavorando sull'integrazione delle connessioni di scala vasta (riconnettendo gli spazi verdi esistenti, pubblici e privati; mitigazioni per depositi all'aperto e piantumazioni nelle aree libere; con la previsione di progetto paesaggistico per le vaste aree libere comprese nel perimetro dell'area di interesse provinciale posta a est del TUC; interconnessioni con alberature a filare; ecc.)

5 Obiettivo 5 - TRANSIZIONE ECOLOGICA E CAMBIO CLIMATICO

Una quota sempre più significativa delle trasformazioni fisiche e funzionali avviene nel territorio urbanizzato mediante interventi di sostituzione, ristrutturazione, restauro, adeguamento del patrimonio edilizio esistente configurandosi quali processi di rinnovo urbano e luogo per innescare il miglioramento delle funzioni energetiche (riduzione dei consumi e dell'impermeabilizzazione, aumento della superficie filtrante, incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici, ecc.)

La rigenerazione urbana, nel senso più ampio del termine, riguarda anche la "riqualificazione sociale", dove occorre prevedere una serie di misure e azioni, al fine del recupero e della riqualificazione degli spazi della comunità con azioni mirate (nuovi alberi a implementazione di giardini e nelle strade, mitigazioni di zone produttive, Zone 30, ecc.)

6 Obiettivo 6 - VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA "CITTÀ PUBBLICA"

A fronte di una dotazione di servizi complessivamente di qualità, rispetto allo scenario delle realtà territoriali, occorre affrontare una ricognizione sulle possibilità del Piano dei Servizi di rispondere ai bisogni del prossimo decennio. I temi di maggiore centralità risultano essere la richiesta di maggiori servizi per la popolazione in età più avanzata.

7 Obiettivo 7 - MOBILITÀ SOSTENIBILE E INFRASTRUTTURE

La riorganizzazione dei tracciati e degli itinerari ciclabili mostra opportunità rilevanti se orientata all'integrazione e al completamento alla scala locale; alla scala sovracomunale, in sintonia con i Comuni contermini e con il Parco di Monza, l'intervento sulla mobilità leggera può stimolare azioni coordinate nei punti di connessione e continuità.

Per una migliore gestione del traffico di attraversamento viene ad essere di fondamentale importanza l'attuazione della Pedemontana, che collegherà direttamente con il sistema autostrade/superstrade. A livello cittadino il PGT può essere l'occasione per apportare un miglioramento della viabilità di alcune strade con calibro ridotto, introducendo zone 30 o

ZTL, in compatibilità con il traffico ciclabile.

8 Obiettivo 8 - PERCORSO PARTECIPATIVO

La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali della pianificazione del territorio è importante per comprendere le dinamiche in atto e il “percepito” del territorio, produrre inclusione sociale, favorire la trasparenza delle scelte e condividere le strategie e le politiche che si intendono attivare per migliorare la qualità della vita degli abitanti.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio viene così concepito come un processo aperto al confronto nella fase di condivisione e affinamento delle proposte e trasparente nella sua formazione definitiva.

5 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

5.1 Obiettivi per la VAS

In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:

Viabilità

- Attuare politiche ed interventi per favorire la mobilità ciclo-pedonale.
- Gestione del traffico di attraversamento locale e sovralocale.
- Operare puntuali interventi risolutivi di criticità.

Sistema insediativo

- Limitazione al consumo di suolo urbano.
- Progettazione ecocompatibile (sostenibilità del sito, consumo dei materiali e delle risorse sia idriche che energetiche, carichi ambientali, qualità ambientale interna).
- Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate.
- Garantire un adeguato rapporto tra il sistema paesaggistico-ambientale e l'individuazione di nuove possibilità di insediamento a sostegno dell'economia locale.

Paesaggio urbano ed extraurbano

- Promozione di interventi per la riqualificazione urbana.
- Conservazione delle aree agricole in attività.
- Recupero e valorizzazione degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale.

Ecosistemi

- Valorizzazione del sistema ecologico in relazione alla struttura portante della RER.

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

6 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

6.1 Matrice di valutazione preliminare

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, come espressi al capitolo 4.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fine nelle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.



piena coerenza

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano



coerenza potenziale, incerta e/o parziale

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori



incoerenza

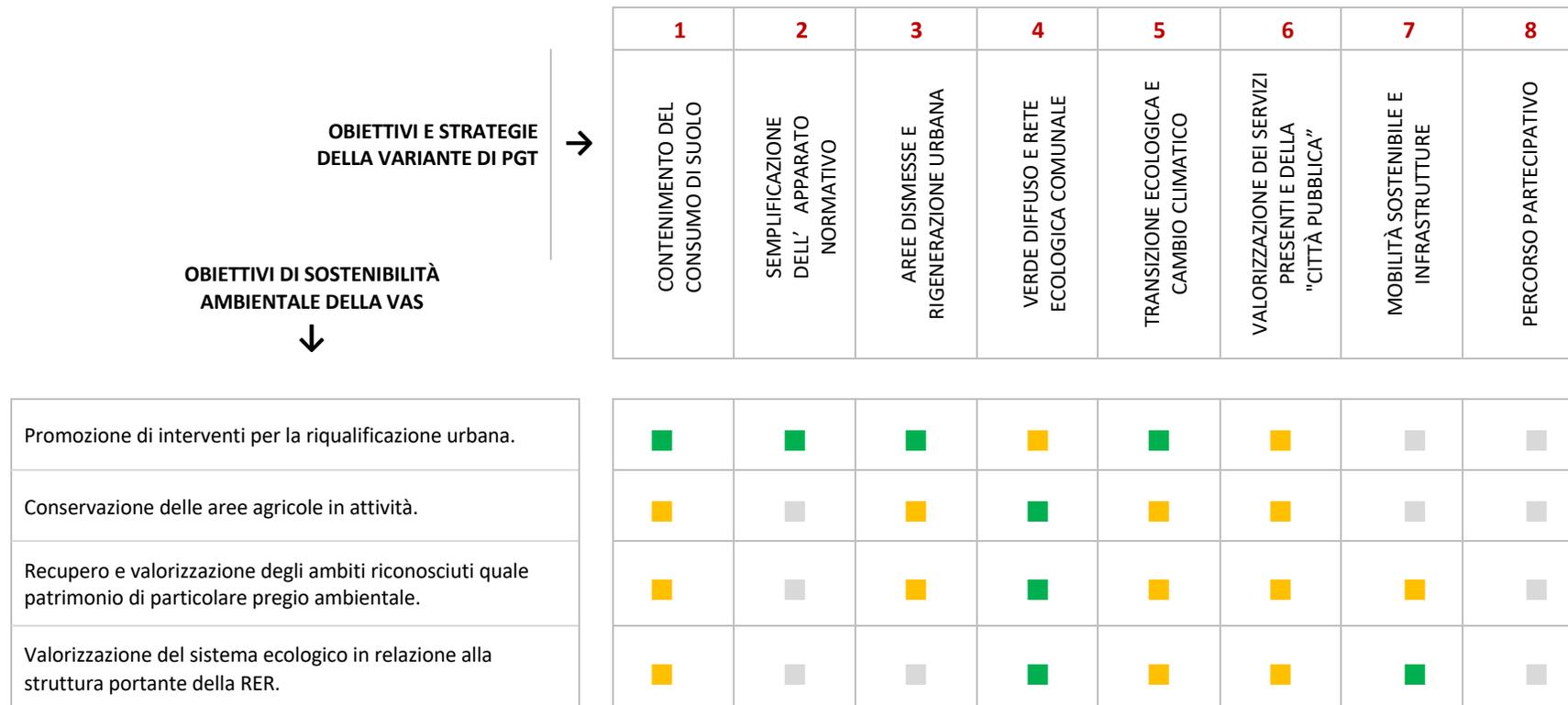
quando si riscontra non coerenza



non pertinente

quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinente alle azioni programmatiche di Piano

	1	2	3	4	5	6	7	8
OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE DI PGT →	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	SEMPLIFICAZIONE DELL' APPARATO NORMATIVO	AREE DISMESSE E RIGENERAZIONE URBANA	VERDE DIFFUSO E RETE ECOLOGICA COMUNALE	TRANSIZIONE ECOLOGICA E CAMBIO CLIMATICO	VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI PRESENTI E DELLA " CITTÀ PUBBLICA"	MOBILITÀ SOSTENIBILE E INFRASTRUTTURE	PERCORSO PARTECIPATIVO
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS ↓								
Attuare politiche ed interventi per favorire la mobilità ciclo-pedonale.	■	■	■	■	■	■	■	■
Gestione del traffico di attraversamento locale e sovralocale.	■	■	■	■	■	■	■	■
Operare puntuali interventi risolutivi di criticità.	■	■	■	■	■	■	■	■
Limitazione al consumo di suolo urbano.	■	■	■	■	■	■	■	■
Progettazione ecocompatibile (sostenibilità del sito, consumo dei materiali e delle risorse sia idriche che energetiche, carichi ambientali, qualità ambientale interna).	■	■	■	■	■	■	■	■
Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate.	■	■	■	■	■	■	■	■
Garantire un adeguato rapporto tra il sistema paesaggistico-ambientale e l'individuazione di nuove possibilità di insediamento a sostegno dell'economia locale.	■	■	■	■	■	■	■	■



Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della variante al PGT di Vedano al Lambro, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra i preliminari obiettivi di PGT e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con l'attuazione del PGT; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.

7 EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

7.1 Riferimenti normativi

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di scoping di cui al presente elaborato.

7.2 Rete Natura 2000 nell'ambito di Piano

Il territorio comunale di Vedano al Lambro non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

I siti più prossimi sono:

- Parco delle Groane - Sito IT2050002 circa 12 km ad ovest
- Pineta di Cesate – Sito IT2050001 circa 13 km ad ovest
- Valle del Rio Cantalupo – Sito IT2050004 circa 3 km a nord
- Valle del Rio Pegorino – Sito IT2050003 circa 3 km a nord
- Valle S. Croce e valle del Curone – Sito IT2030006 circa 8 km a nord est

RETE NATURA 2000



FONTE: GEOPORTALE REGIONE LOMBARDIA – AREE PROTETTE, ZONE SPECIALI CONSERVAZIONE E SITI IMPORTANZA COMUNITARIA

7.3 Valutazione di Incidenza e raccordo con la procedura di VAS

Con DGR n. 4488/2021 e successiva DGR 5523/2021 (Aggiornamento delle disposizioni di cui alla DGR 29 marzo 2021 - n. XI/4488 *“Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della Valutazione di Incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”*) Regione Lombardia ha modificato le procedure relative alla Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), prevedendo per tutti gli strumenti la cui VAS sia avviata successivamente alla data di pubblicazione della norma, l’articolazione della verifica rispetto ai siti della Rete Natura mediante *“Prevalutazione”*, oppure *“Screening”* o ancora tramite *“Valutazione appropriata”*.

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono descritte nel paragrafo 1.10 *“La Valutazione di Incidenza integrata nei procedimenti di VIA e VAS”* dell’Allegato A della citata DGR - Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A).

L’obiettivo è quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale, accanto ai contenuti dei singoli studi, trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano.

La Valutazione di Incidenza è in particolare espressa in sede di Conferenza di valutazione della VAS, anche mediante parere espresso dall’autorità competente.

Le Linee Guida evidenziano infine che l’esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell’espressione del parere motivato di VAS che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all’assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000. L’esito della Valutazione di Incidenza, integrata nelle procedure di VAS, è conseguentemente vincolante anche ai fini delle successive fasi di approvazione del Piano.

Nel corso del procedimento verrà condotta la verifica della presenza o meno di nuove o reiterate previsioni in RER/REP. Nel caso in cui siano presenti, il Comune attiverà la procedura di *“Screening”* di incidenza ai sensi della normativa sopra richiamata; qualora invece non ricorra tale fattispecie, sarà attivata la procedura di *“Prevalutazione”*, secondo le modalità indicate nella D.G.R.

Il Comune dovrà acquisire il decreto di *“Screening”* o *“Prevalutazione”* nel parere motivato di Vas e comunque anteriormente all’adozione della variante al PGT.